



verifiche

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone, 1 - 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale
Chinchio Industria Grafica srl, Rubano (PD) - Via Pacinotti, 10/12
Anno XLVIII - N. 2 Luglio-Dicembre 2019
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

VERIFICHE 2019

2

*Philosophical Insights
for a
Theory of Restorative Justice*
Edited by G. Grandi and S. Grigoletto

L. Alici, T. Chapman, G. Grandi, S. Grigoletto, B. Pali,
F. Schweigert, E. Tiarks, S. Worboys, H. Zehr

2019

ANNO XLVIII N. 2

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione / Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.

Redazione / Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico / Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervegan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines.

Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

Publicato con il sostegno del progetto sull'innovazione sociale di Area Science Park e del progetto 'Restorative Justice. Potenzialità e limiti di un paradigma di giustizia' del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2019)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI /SINGLES ISSUES (2019)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES (2019)

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a / By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa – Filiale Accentrata Terzo Settore, Piazza Paolo Ferrari, 10 – Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno XLVIII, N. 2 Luglio-Dicembre 2019

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
in corso di registrazione, Tribunale di Padova RVG 6214/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Chinchio Industria Grafica s.r.l. - Rubano (PD) - Via Pacinotti, 10/12 - A. XLVIII (2), 2019

Philosophical Insights for a Theory of Restorative Justice

III *Why Theory Matters*

Giovanni Grandi, Simone Grigoletto

1 *Restorative Justice Beyond Crime: A Vision to Guide and Sustain our Lives*

Howard Zehr

17 *The Restorative Ideal of Justice*

Frank Schweigert

43 *Restorative Justice and the Problem of Incoherence in Sentencing*

Elizabeth Tiarks

71 *The Fragility of Forgiveness. Supererogatory Goals for a Restorative Approach to Conflict Management*

Simone Grigoletto

91 *Through a Glass Darkly. Our Imperfect Understanding of Forgiveness and Why It Matters*

Stephanie Worboys

- 113 *A Politics of Remembrance. Towards an (International Criminal) Justice of Reparation*
Luca Alici
- 133 «*Inciting to good and murmuring at evil*». *The Medieval Concept of 'synderesis' and the Restorative Process*
Giovanni Grandi
- 155 *Restorative Justice and Conviviality in Intercultural Contexts*
Brunilda Pali
- 179 *Searching for Community in Restorative Justice*
Tim Chapman

Book Reviews

- 205 M. Quante, *Studi sulla filosofia di Karl Marx*
(Giulia Battistoni)
- 212 M. Bienenstock, *Cohen und Rosenzweig. Ihre Auseinandersetzung mit dem deutschen Idealismus*
(Pierfrancesco Fiorato)
- 219 M. Biscuso, *Leopardi tra i filosofi. Spinoza, Vico, Kant, Nietzsche*
(Pierfrancesco Lorenzini)

in tale opposizione si può ravvisare infatti la sopravvivenza di quella linea antischleiermacheriana che già si è incontrata a più riprese e che conosce ora uno sviluppo ulteriore nell'implicita presa di distanze da Rudolf Otto (pp. 257 e seg.). E se la studiosa di Hegel non può evitare di rimarcare, ancora una volta, come in questa critica all'irrazionalismo religioso sia presente un tratto genuinamente hegeliano, sconosciuto dagli autori di cui si viene parlando (p. 267), le battute finali del libro sono significativamente dedicate a quell'attenzione per la giustizia sociale ed economica di cui Levinas si fa portavoce, secondo una «linea quasi materialistica» in cui avrebbero potuto bene riconoscersi non soltanto Cohen, ma anche lo stesso Hegel, anche se Levinas e Cohen non sarebbero mai stati disposti ad ammetterlo (p. 276). Si conclude così, con una nota volutamente provocatoria, un volume assai denso, di cui si è potuto rendere conto qui solo in parte, destinato certamente a far discutere per le tesi poco convenzionali in esso sostenute.

(Pierfrancesco Fiorato)

MASSIMILIANO BISCUSO, *Leopardi tra i filosofi. Spinoza, Vico, Kant, Nietzsche*, Napoli, La Scuola di Pitagora, 2019 (ISBN: 9788865426845).

Leopardi tra i filosofi è uno dei due volumi dedicati da Massimiliano Biscuso agli studi su Leopardi pubblicati nel 2019; sempre di quest'anno è infatti anche il saggio *Gli usi di Leopardi. Figure del leopardismo filosofico italiano*¹³.

Nel volume *Leopardi tra i filosofi*, l'autore ripercorre la relazione di Leopardi con alcuni pensatori che per «comunanza di problemi e modelli di soluzione» (p. 54) hanno rappresentato una possibile prospettiva di ricerca in merito a temi capaci di incontrare la sua riflessione filosofica. Ciò vale per i primi tre dei quattro capitoli del libro. Il quarto capitolo infatti, in quanto dedicato alla ricezione e discussione nietzschiana del pensiero di Leopardi, costituisce una sorta di raccordo con il secondo volume già citato, in cui, principalmente all'interno del contesto italiano, si delinea una storia degli usi e delle interpretazioni

¹³ Cfr. M. Biscuso, *Gli usi di Leopardi. Figure del leopardismo filosofico italiano*, Roma, Manifestolibri, 2019.

del pensiero di Leopardi. Tutte le sezioni del saggio sono frutto del lavoro di aggiornamento e revisione di precedenti contributi, già presentati in forma di relazione (i capitoli sul rapporto con le filosofie di Spinoza e Vico) o in forma di articolo (quelli su Kant e Nietzsche; infine, le *appendici* sono tratte da interventi apparsi sulla rivista «Filosofia Italiana»).

Il metodo di indagine utilizzato dall'autore nei primi tre capitoli è, in linea generale, simile. Biscuso analizza il rapporto di Leopardi con Spinoza, Vico e Kant, a partire dall'individuazione delle poche citazioni dirette presenti nel *corpus* leopardiano – alcune citazioni giovanili e poi un «silenzio assoluto» (p. 24) fino al 1827 nel caso di Spinoza; poche note dello *Zibaldone* nel caso di Vico, e qualche nota dello *Zibaldone* insieme a un riferimento contenuto nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani* per quanto riguarda Kant –, per poi integrarle con un dispositivo di riferimenti impliciti contenuti in altre opere (o passaggi, nel caso dello *Zibaldone*) la cui evidenza è basata sulle notizie circa i libri a disposizione di Leopardi o le testimonianze e condivisioni di riflessione che egli riceveva (o poteva ricevere, vista la diffusione, come nel caso di Spinoza, delle teorie del filosofo negli ambienti 'vicini' a Leopardi) da amici e corrispondenti. L'indagine storico-filologica risulta quindi incentrata principalmente sulle letture di Leopardi, vale a dire le fonti soprattutto indirette che gli permisero di formarsi un'idea dei filosofi e delle loro tesi, e sui testi «di natura assai differente» (p. 10) della produzione leopardiana. All'interno di questa economia metodologica è pertanto decisiva l'individuazione di un possibile intersecamento tra lettura delle fonti e la produzione di un testo a essa più o meno coevo, in cui emerga la trattazione di un tema specifico comune.

Nel primo capitolo, dedicato a Spinoza, il tema è quello del materialismo, presente in luoghi molto distanti dello *Zibaldone*, ma soprattutto nell'operetta *Frammento apocrifo di Stratone da Lampsaco*. Nell'analisi trasversale delle opere di Leopardi non si può non tenere conto, secondo la prospettiva dell'autore, della forma in cui la riflessione viene esposta al pubblico. Così, dunque, lo spinozismo di Leopardi, proprio perché sotteso al racconto di un'operetta morale, si fa invito soggettivo al lettore, e non mera analisi concettuale di una 'tradizione filosofica' che Leopardi ha in comune con Spinoza. È dunque la forma dell'appello morale a condizionare l'impianto speculativo dell'operetta,

in cui vengono legati a doppio filo il pensiero di Stratone e quello di Spinoza, al fine di architettare una «versione materialistica di alcuni temi di fondo dello spinozismo» (p. 36) in una prospettiva che ne rafforzi la «vocazione etica» (p. 38). I riferimenti di Leopardi alla tradizione stratonico-spinoziana sono desunti da Diderot e soprattutto Bayle; l'ultima parte del capitolo e l'*Appendice* sono dedicati alla questione complementare della differente prospettiva etica di stratonismo ed epicureismo, il che costituirebbe, per una serie di ragioni, un elemento di ulteriore rafforzamento della scelta della tradizione stratonico-spinoziana come proposta morale di Leopardi ai propri lettori. Un materialismo, quello di Spinoza, che ha dunque perduto le connotazioni fatalistiche criticate da Leopardi in gioventù nella *Dissertazioni filosofiche* e nel *Dialogo filosofico*.

Il capitolo su Vico parte dal problema del numero ancora più limitato di riferimenti, quasi esclusivamente zibaldoniani, che sono rintracciabili nelle opere di Leopardi e dall'incertezza delle fonti indirette. In questo senso richiede un adattamento metodologico, esplicitato da Biscuso, che consiste nello spostare l'analisi sui temi in comune tra i due autori e sulle fonti da cui entrambi attinsero e si mossero. Il tema comune viene individuato nella generica domanda «sull'origine e sull'evoluzione dell'uomo» (p. 54), a partire dalla lettura del quinto capitolo del *De rerum natura* di Lucrezio, che i due autori condividono. Il capitolo, coerentemente con i presupposti metodologici dichiarati, si configura quindi come un'analisi della presenza di Vico in Leopardi a partire da «tre testi che si succedono nello *Zibaldone di pensieri*, risalenti all'ottobre del 1823» (p. 54) e pertanto quando non vi sono ancora evidenze, come invece per il successivo periodo fiorentino, di una conoscenza del filosofo napoletano attraverso fonti indirette, ma vi è invece la certezza della lettura dell'opera di Lucrezio. Tale lettura costituisce, in sintesi, il modello critico per una teoria della civilizzazione su cui si gioca il confronto Leopardi-Vico. I punti in discussione nel modello leopardiano sono quelli del pluralismo e correlativismo delle forme di civilizzazione. Con rispetto agli elementi costitutivi delle forme di socializzazione umana (linguaggio, tecnica, cultura, religione) il problema di Leopardi è comprendere la loro relazione e il rapporto con l'origine stessa della comunità non più primitiva e ferina. Tra le pagine zibaldoniane analizzate figurano qui, soprattutto (anche se non mancano i riferimenti bibliografici agli argomenti che vengono semplicemente menzionati), i temi della collocazione dell'origine della religione a un'età

matura o primitiva dell'umanità; il ruolo della categoria di casualità, mutuato dalla tradizione naturalistico-epicurea, nella storia umana; la considerazione della tecnica come fattore degenerativo o progressivo dell'umanità; il significato 'esistenziale' delle tecniche in virtù delle evolventesi valutazioni leopardiane sulla natura; e infine una discussione nell'*Appendice* sulla distinzione tra primitivo e selvaggio presente nel pensiero di Leopardi «alla luce delle conoscenze delle civiltà amerinde» (p. 77).

Sul concetto del 'sublime naturale' viene invece articolato il confronto con Kant, attraverso il riferimento soprattutto ai testi napoletani (*La ginestra* e il LXVIII dei *Pensieri*). L'analisi è coadiuvata dalla possibilità di rintracciare nello *Zibaldone*, e in altri scritti come il *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare*, numerosi elementi di approfondimento della teoria del 'sentire' di Leopardi, articolata sulle passioni fondamentali dell'uomo: dolore, felicità e noia. Intrecciando le considerazioni materialistiche di Leopardi con la sua definizione della noia come 'più sublime dei sentimenti umani', considerando la natura polemica dei *Pensieri*, e infine ricostruendo l'apparato delle fonti indirette (in particolar modo Madame de Staël e Johann Gottlieb Buhle, le cui letture vengono svolte negli anni '20 dell'Ottocento) attraverso cui è avvenuto il contatto con la filosofia kantiana, il terzo capitolo sostiene l'ipotesi di un Leopardi critico di Kant proprio sul terreno delle «medesime, illegittime, conseguenze» (p. 104) che egli, insieme ad altri autori del passato, avrebbe tratto dal sentimento del sublime. Il luogo del confronto è *La ginestra*, la cui analisi copre la seconda metà del capitolo. La poesia è definita un «trattato in versi sul sublime» (p. 120) e può essere interpretata come una critica dell'idea del sublime di Kant in quanto sentimento originato dalla 'non-natura' morale e intellettuale dell'uomo. Il confronto con Kant, dunque, si gioca sul terreno della naturalità dell'uomo, che è costitutiva del suo appartenere al genere animale e all'ordine deterministico della natura. Infatti, nella prospettiva interpretativa di Leopardi, influenzata dalla ricezione kantiana predominante all'epoca – di cui si tratta anche nell'*Appendice* del capitolo – intelletto e corpo non possono essere, come in Kant, tenuti separati. Il materialismo di Leopardi rappresenta, ancora in questo capitolo, il vero punto di svolta del discorso. L'ordine materialistico della natura include un ente, l'uomo, che è *eccedenza* rispetto all'economia dell'esistenza. In che termini tale eccedenza sia, per l'appunto, il sublime leopardiano

costituisce la parte finale della trattazione, svolta ripercorrendo e interpretando numerosi versi della poesia di Leopardi.

L'ultimo capitolo ribalta la prospettiva storica dei precedenti, e affronta la ricezione di temi leopardiani nella filosofia di Nietzsche, anche in questo caso soprattutto attraverso il riferimento alle fonti indirette (oggetto di chiara ed efficace ricostruzione nell'*Appendice*) che gli permisero la conoscenza dei *Canti*, e l'ipotesi che queste possano aver agito su due luoghi della sua produzione filosofica, uno ampiamente studiato (la seconda *Inattuale*) e l'altro meno noto (*Così parlò Zarathustra*). Il filo rosso che lega, secondo Biscuso, le due opere di Nietzsche al pensiero di Leopardi è il tema del sovra-storico e le sue conseguenze sulla teoria dell'eterno ritorno. Se il Leopardi dei *Canti* appare ancora, nella seconda *Inattuale*, un uomo capace di vincere la malattia storica attraverso il richiamo alle forme eterne e vitali (anche se pessimistiche) del sovra-storico, nella terza parte dell'opera *Così parlò Zarathustra* si consuma una frattura netta col poeta di Recanati sul tema del pessimismo, che accompagnerebbe la sua intuizione dell'eterno ritorno così come viene dipinto nella domanda ('ed io che sono?') che si pone il pastore del *Canto notturno*. Leopardi diventerebbe dunque per Nietzsche un semplice «nichilista inconsequente» (p. 174), incapace di cogliere il valore affermativo della vita in cui si capovolge quell'ultimo stadio del nichilismo che, secondo Nietzsche, Leopardi non riuscì ad attingere.

(Pierfrancesco Lorenzini)

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2019
dalla Chinchio Industria Grafica s.r.l. di Rubano (Pd)